

Robert Powell

La stella dei Magi – La grande congiunzione di Giove e Saturno

[articolo apparso sul numero 7/8 luglio/agosto) del 2003 della rivista tedesca “Novalis”]

Nell'ultimo numero della rivista era presente il nostro articolo “Die Geburten der Zwei Jesusknaben” (Le nascite dei due bambini Gesù). In tale articolo veniva trattato principalmente il lasso temporale tra le nascite dei due bambini Gesù.

Una delle scoperte più straordinarie di Rudolf Steiner è il fatto che i *due* bambini siano nati col nome di Gesù. Ad uno di questi resero omaggio i tre re magi, come è descritto nel vangelo di Matteo, mentre l'altro è stato cercato con grande venerazione dai pastori, come è descritto nel vangelo di Luca. Il risultato di questa ricerca condotta da R. Steiner tramite la sua facoltà chiaroveggente assume un'importanza centrale per la nostra comprensione dei vangeli e soprattutto della storia del cristianesimo.

R. Steiner vide dunque la nascita di due bambini, entrambi di nome Gesù. Il bambino più anziano nacque in una casa dove i tre saggi recarono i loro doni (Mt. 2, 11), mentre il più giovane “giaceva in una mangiatoia” e venne cercato dai pastori (Lc. 2, 16). Secondo Steiner entrambi i bambini nacquero a Betlemme, il più anziano prima della strage degli innocenti di Erode, il più giovane poco dopo questo orrendo evento.

La nascita di Gesù viene tradizionalmente celebrata dalla Chiesa il 25 dicembre. Prima dell'anno 354 d.C. la data che fu scelta era il 6 gennaio. Entrambe le date si basano su delle corrispondenze, ovvero sono intese simbolicamente, e non necessariamente fondate su un fatto storico.

In relazione alle nascite dei due bambini Gesù, R. Steiner dice che “erano distanziate di alcuni mesi” [*einige Monate voneinander geschieden... lagen*]¹. Secondo la ricerca di Ormond Edwards, sacerdote della Christengemeinschaft [Comunità dei Cristiani], la nascita del bambino Gesù più anziano avvenne il 4 gennaio, e l'adorazione dei magi il 6 gennaio, mentre il bambino più giovane sarebbe nato il 25 dicembre dello stesso anno, l'1 a.C. Le nascite di entrambi i bambini Gesù avvennero dunque nello stesso anno, ma furono distanziate di quasi dodici mesi².

Abbiamo esposto un'ampia trattazione dell'origine delle date del 25 dicembre e del 6 gennaio nel libro *Le genealogie di Gesù*³. In entrambi i casi si tratta di supposizioni per analogia, derivate da festività pagane applicate a Gesù Cristo e assunte alcuni secoli *dopo* la nascita di Gesù.

In base a tale provenienza queste date sono state riportate nell'*ambito del calendario romano*. Ai tempi di Cristo era in uso in Palestina il calendario ebraico, non il calendario giuliano dei Romani. Perciò, nel merito, il calendario ebraico per ogni riferimento cronologico alla vita di Cristo riveste indubbiamente un maggiore significato. Così la data della crocifissione citata nel vangelo di Giovanni si riferisce al calendario ebraico, ossia al giorno della preparazione per la Pasqua ebraica, il giorno 14 del mese Nisan. Nell'anno 33 d.C. questo coincideva col 3 aprile del calendario giuliano. La data “3 aprile” sarebbe però stata priva di significato per la maggior parte degli Ebrei che vivevano allora in Palestina; per loro tale giorno era il “14 Nisan”. Il loro rapporto con la cronologia era dato naturalmente dal giorno e dal mese del calendario ebraico. Similmente, il 25 Kislew era noto in tutta la Palestina come l'inizio della festa della Consacrazione del Tempio. Di fatto, attraverso Anna Katharina Emmerich, questa data fornisce, in relazione al sabato ebraico, una chiave per la datazione della nascita di Gesù. Assumendo come giusta la datazione della Emmerich, tale nascita avvenne tredici giorni

prima di questa festa, il 12 Kislew, a mezzanotte tra il sabato e la domenica. Per la cronologia astronomica si pone ora il compito di determinare quando, nell'anno in cui avrebbe potuto aver luogo la nascita, storicamente il 25 Kislew occorre di fatto di sabato (venerdì/sabato) oppure, con identico risultato, quando il 12 Kislew cadde di sabato/domenica.

Perciò le indicazioni della suora Anna Katharina Emmerich, veggente e stigmatizzata, riferite *all'ambito del calendario ebraico* e certo in relazione ai giorni della settimana di quel tempo, forniscono una chiave per una datazione precisa non solo della nascita di Gesù ma anche dell'evento dei 3 ½ anni del suo ministero. Una ricerca matematico-astronomica mostra che la probabilità che le indicazioni della Emmerich siano state *casualmente* giuste sono dell'ordine di 1:435 miliardi. L'unica conclusione possibile è che le indicazioni cronologiche della Emmerich sono vere (anche se a volte con la discrepanza di un giorno). Su tale base scientificamente verificabile si collocano le date indicate nel nostro libro *Le genealogie di Gesù*⁴.

Accennando alle visioni di Anna Katharina Emmerich, R. Steiner disse di averne egli stesso esaminato l'opera e che era fino ad un certo grado evidente che: “... *qui si tratta di racconti resi da una sonnambula straordinariamente precisa. Si tratta cioè di elementi che si riferiscono alla visione per rispecchiamento: perciò questa è certo straordinariamente esatta*” [“... *Darin sind Gesichte einer ausserordentlich guten Sonnambule Wiedergegeben. Namentlich sind es die Teile, die sich beziehen auf das Spiegelsehen: darin ist unzweifelhaft ausserordentlich Richtiges*”]⁵

Sulla base sicura dei contributi di Anna Katharina Emmerich, si pongono le seguenti date di nascita: 5/3 del 6 a.C. e 6/12 del 2 a.C. rispettivamente per il più anziano e per il più giovane bambino Gesù.

Perciò l'intervallo di tempo tra le due nascite fu di 4 anni e 9 mesi (57 mesi). R. Steiner indica “alcuni mesi” come intervallo. Rimane da stabilire la giusta interpretazione di tale affermazione. Che cosa significa “alcuni mesi”? Per una visione retrospettiva di duemila anni, 57 mesi sono “alcuni mesi”. Parlando concretamente: in base al contributo di Anna Katharina Emmerich, da cui è emerso l'intervallo di 57 mesi, si desume che il bambino Gesù più anziano aveva esattamente quattro anni al momento dell'annuncio del concepimento dell'altro bambino (Lc. 1, 26-38). E quando l'Io del fanciullo più anziano si unì nel tempio al fanciullo più giovane (dodicienne – Lc. 2, 41-52), il fanciullo più anziano aveva 17 anni e 1 mese. Un'età di questo ordine di grandezza viene indicata indirettamente da R. Steiner. Secondo la sua ricerca, il fanciullo più anziano era una reincarnazione del grande Zarathustra. Così si esprime R. Steiner:

“*L'individualità di Zarathustra andò sviluppandosi durante l'infanzia nel corpo fisico e nel corpo eterico del Gesù di cui parla il vangelo di Matteo, fino all'età di dodici anni... una persona che è stata abbandonata dall'individualità ed ha solamente il corpo fisico, il corpo eterico e il corpo astrale – perché questi sono stati lasciati indietro –, può vivere ancora per un momento*” [Die Zarathustra-Individualität entwickelte sich während der Knabenzeit im physischen Leibe und Ätherleibe des Jesus des Matthäus-Evangeliums bis zum 12. Jahre [...] eine Persönlichkeit, die von der Individualität verlassen wird und nur die drei Leiber, physischen Leib, Ätherleib,

*astralischen Leib, noch hat – denn die bleiben dabei zurück – , eine Zeitlang noch leben kann]*⁶.

Il fanciullo Gesù più anziano ha anche attraversato un rapido sviluppo. Mentre normalmente lo sviluppo del corpo fisico e del corpo eterico dura fino all'età di circa 14 anni, questo fanciullo Gesù ha raggiunto tale sviluppo con l'età di 12 anni. Ora, come è implicito nelle parole di R. Steiner, tale rapido sviluppo continuò. Mentre normalmente il successivo sviluppo del corpo astrale dura fino ai 21 anni, se ha luogo la nascita dell'Io, nel fanciullo Gesù del vangelo di Matteo lo sviluppo del corpo astrale si era compiuto già prima, ovvero la sua individualità era già nata prima del ventunesimo anno. Alla luce delle parole di R. Steiner, è pensabile che tale sviluppo si fosse già compiuto all'età di 17 anni e un mese, poiché: *“i tre corpi, fisico, eterico e astrale... che vengono abbandonati dall'individualità”* erano stati lasciati indietro. Sicuramente tale abbandono dei tre corpi fu una decisione cosciente, ossia *era presente l'Io*. Se lo sviluppo accelerato del corpo fisico e del corpo eterico si compì col dodicesimo anno, è senz'altro possibile che lo sviluppo (pure accelerato) del corpo astrale, e di conseguenza la nascita dell'Io, potesse già essere chiaramente compiuto all'età di 17 anni, prima dei 21 anni.

Se così è stato, rimane la domanda: perché R. Steiner non menziona l'età di 17 anni e un mese, ma ha sempre parlato di “fanciulli dodicenni” al momento del loro congiungimento? Se è possibile un giudizio, la visione spirituale di Steiner si concentrò sul fatto del congiungersi in unità di *entrambi* i fanciulli. Proprio come due gocce d'acqua quando si uniscono non sono più distinguibili, così è pure nell'unione dei due fanciulli: essi diventano *un unico* essere. Nella percezione spirituale di quell'evento nel Tempio, di cui Steiner parla spesso, egli intende che l'età era di dodici anni; ma la sua attenzione può essersi concentrata maggiormente sul fanciullo Gesù dodicenne *più giovane*, con cui si fuse il fanciullo più anziano. Quando egli disse del fanciullo più anziano: Egli *“langui e morì non molto più tardi del suo dodicesimo anno”*, in questo caso il termine “suo” [*seinem*] si riferisce molto probabilmente al fanciullo *più giovane*. In proposito occorre anche ricordare che il fanciullo più anziano *morì* quando il fanciullo Gesù più giovane era dodicenne. Alla luce della nostra ricerca, abbiamo la netta sensazione che le parole di R. Steiner siano da intendersi in tal modo, anche se alcuni passi dell'opera di Steiner si riferiscono certo al fanciullo Gesù *dodicenne più anziano*.

Queste premesse sulla differenza di età sono necessarie per comprendere giustamente gli aspetti cosmologici delle due nascite. Entrambe le nascite furono annunciate da particolari eventi cosmici. Vi fu così la “Stella dei magi” in relazione alla nascita del fanciullo Gesù più anziano del vangelo di Matteo, e vi fu pure la “Stella dei pastori” in relazione alla nascita del fanciullo più giovane del vangelo di Luca. Innanzitutto la Stella dei Magi: Giovanni Keplero scrisse, quando osservò nell'anno 1604 i pianeti Marte, Giove e Saturno nel segno dello Scorpione: *“Proprio nel giorno in cui il più veloce Marte raggiunse Giove (molto più lontano), e la congiunzione fu completa e totale... Dio stesso segnò tale grande congiunzione nell'alto del cielo con astri straordinari e meravigliosi... per loro tramite guidò i Saggi o Magi fuori dalla terra del sollevante... attraverso la Stella verso la terra degli Ebrei e nella cittadina di Belemme fino alla mangiatoia e alla nascita del neonato re dei Giudei”*⁷

Il vero significato di tali affermazioni di Keplero appare anzitutto alla luce della scoperta di Willi Sucher sul significato astrologico dell'intero ciclo embrionale tra il concepimento e la nascita per l'anima che si incarna, per cui il momento del concepimento viene rintracciato attraverso l'antica “regola ermetica” astrologica considerando la costellazione di nascita. Da Elisabeth Vreede, collaboratrice di R. Steiner, Willi Sucher ricevette lo stimolo a rivolgersi alla regola ermetica,

dopo che essa l'ebbe tradotta dal greco e gliela ebbe comunicata.

La scoperta del più profondo significato della regola ermetica implica il fatto che non solo la costellazione astrale al momento della *nascita*, ma anche i moti planetari sullo sfondo stellare durante *l'intera* durata dell'incarnazione tra il concepimento e la nascita sono particolarmente importanti. Il significato di tale periodo embrionale è stato descritto nel nostro libro *Astrologia Ermetica I*, nel capitolo VII: parallelamente alla formazione del corpo fisico (embrione), nell'utero materno viene formato il corpo eterico (corpo vitale) nella sfera lunare che circonda la Terra. Il corpo fisico si forma nell'utero materno con la materia terrestre, mentre il corpo eterico si sostanzia nella sfera lunare attraverso le forze cosmiche. La costituzione del corpo fisico inizia al momento del concepimento fisico (fecondazione dell'ovulo materno); la costituzione del corpo eterico inizia al momento del concepimento eterico, quando l'archetipo del corpo fisico viene rilasciato dalla sfera lunare, affinché si congiunga all'ovulo fecondato⁸. Il momento del concepimento eterico, che è vicino a quello del concepimento fisico, si determina con la regola ermetica. Così la regola ermetica si applica alla costellazione di nascita, supposto che la nascita sia stata naturale (cioè nel momento cosmicamente prestabilito), per risalire al momento del concepimento eterico.

Con ciò è evidente che tutto il periodo embrionale è il tempo in cui si intesse il destino per tutta la vita successiva. In questo periodo viene intessuta la “trama del destino” che si svilupperà in seguito tra la nascita e la morte. Questa viene intessuta nel corpo eterico che si costituisce nel periodo embrionale, parallelamente alla formazione del corpo fisico (embrione) nell'utero materno⁹. Questo fatto fa chiarezza sulle indicazioni di R. Steiner nel “Corso di astronomia”:

*“Non potete affatto studiare l'embriologia se non studiate l'astronomia. Infatti ciò che vi mostra l'embriologia è solo l'altro polo di quanto vi mostra l'astronomia. Dobbiamo da una parte seguire il cielo stellato nel modo in cui ci mostra delle fasi che si susseguono reciprocamente, e dobbiamo poi seguire come si sviluppa un ovulo fecondato. Le due cose sono correlate, poiché l'una non è che l'immagine dell'altra. Se non comprendete l'astronomia, non comprenderete mai le forze che operano nell'embrione”*¹⁰

L'intuito di Keplero ha chiaramente colto il fatto che la triplice congiunzione tra Giove e Saturno del 7 a.C. avrebbe raggiunto il culmine quando il pianeta Marte si sarebbe unito ad essa nel marzo del 6 .C. Se la nascita del fanciullo Gesù più anziano avvenne nel marzo del 6 a.C., come indicava Keplero, *“proprio nel giorno in cui il più veloce Marte raggiunse Giove (molto più lontano), e la congiunzione fu completa e totale*, la nascita deve essere avvenuta il 5 marzo del 6 a.C., giorno della congiunzione tra Marte e Giove, quindi nel giorno del perfezionamento della congiunzione Giove – Saturno con l'aggiunta di Marte alla congiunzione stessa. Keplero non ha fornito per la nascita tale data precisa, ma ha indicato solo il mese di marzo del 6 a.C. La data precisa – il giorno della congiunzione Marte – Giove – si può comunque calcolare in base a tale indicazione.

In proposito vi sono ancora le visioni di Anna Katharina Emmerich riguardo ai tre magi, da cui si deduce che la nascita di Gesù avvenne con la Luna nella Vergine – evento che si può calcolare retrospettivamente¹¹. Appare evidente che la sera del 5/3 del 6 a.C. la Luna era piena nel segno zodiacale della Vergine. Tanto Keplero (congiunzione Marte – Giove) quanto la Emmerich (Luna piena nella Vergine) indicano il 5/3 del 6 a.C. quale data di nascita del fanciullo Gesù più anziano.

I tre re quella sera devono aver visto la Luna piena che saliva al centro della Vergine, e forse il mattino precedente prima del sorgere del Sole devono aver osservato Marte che andava a congiungersi con Giove. Ricordiamo anche che Ke-

plero datò la nascita di Gesù nel marzo del 6 a.C. a causa dell'incontro di Marte con Giove e Saturno. Una congiunzione di Marte e Saturno ebbe luogo il 20 febbraio a 25° Pesci, seguita da una congiunzione di Marte e Giove il 5/3 a 4 1/2° Ariete. Alla luce dell'indicazione di Keplero, la nascita del fanciullo Gesù più anziano ebbe luogo quel giorno; il concepimento sarebbe avvenuto nove mesi prima con la congiunzione di Giove e Saturno, quando Marte si trovava in opposizione a questi. Poiché il Sole il 5 marzo era al centro dei Pesci – assumendo che quella fosse la data di nascita del fanciullo Gesù più anziano – questo (risalendo di nove mesi) sarebbe stato necessariamente al centro dei Gemelli tenendo conto di un normale periodo embrionale. Effettivamente il 7/6 del 7 a.C. il Sole era al centro dei Gemelli e Giove e Saturno erano a 25° Pesci, in opposizione a Marte a 23° Vergine. Il precedente 29 maggio, il giorno della Luna nuova, era avvenuta la prima delle tre congiunzioni di Giove e Saturno nell'anno 7 a.C. Tale evento, la prima congiunzione dei due maggiori pianeti, annunciò l'approssimarsi del concepimento di Zarathustra. Da quel momento in poi la consapevolezza dei tre saggi fu rivolta alla discesa del loro maestro verso l'incarnazione¹².

In questo senso le tre congiunzioni di Giove e Saturno nel segno dei Pesci nel 7 a.C. furono effettivamente, anche se solo in parte, la “stella dei magi”. La triplice congiunzione di Giove e Saturno nei Pesci avvenne durante il periodo embrionale tra il concepimento e la nascita del fanciullo Gesù più anziano, concepimento e nascita descritti nei due capitoli iniziali del vangelo di Matteo. Al riguardo è importante l'indicazione di R. Steiner secondo cui questo fanciullo Gesù è la reincarnazione della grande guida dell'antica cultura persiana, del grande Zarathustra – e anche l'indicazione che Zarathustra si era reincarnato nuovamente nel 6° secolo a.C. come Zaratas (in greco: Zoroastro)¹³, che insegnò a Babilonia (e di cui fu allievo anche Pitagora) e influenzò notevolmente la tradizione della sapienza stellare caldaica¹⁴. Zoroastro aveva annunciato la propria reincarnazione come Sosiano (“il redentore”, in lingua persiana). Egli profetizzò che la venuta di Sosiano sarebbe stata preannunciata da segni nel cielo e anche da una congiunzione di Giove e Saturno. In tal modo Zoroastro richiamò in vita la prassi della stesura degli oroscopi. Grazie a tale pratica, i suoi allievi poterono rimanere in osservazione della sua rinascita. I tre saggi d'Oriente furono gli ultimi rappresentanti della tradizione richiamata in vita da Zarathustra, ed erano i suoi allievi reincarnati. Così Zarathustra fu il fondatore di una tradizione che stava alla base dell'astrologia babilonese e culminò con i tre saggi che cercarono la reincarnazione del loro maestro, per venerarlo come il Sosiano a lungo agognato. Zoroastro aveva profetizzato che sarebbe ritornato con una congiunzione tra Giove e Saturno, e fondò la teoria secondo cui “attraverso la congiunzione di Giove e Saturno, che ha luogo ogni vent'anni, vengono annunciati importanti impulsi religiosi e politici”¹⁵.

Il periodo che intercorre tra le congiunzioni di Giove e Saturno è esattamente di 19,86 anni. Questa teoria zoroastriana venne trasmessa all'astrologo arabo-giudaico Masha' allah (VIII secolo d.C.) e per suo tramite passò in Europa come la teoria della “grande congiunzione”. Allora si credeva che Giove e Saturno fossero i pianeti più esterni del nostro sistema solare. Rispetto agli altri pianeti, Giove e Saturno si muovono molto lentamente. Le loro congiunzioni che si ripetevano ogni 20 anni erano eventi forieri di grandi mutamenti; per questo furono chiamate “grandi congiunzioni”. Particolarmente significativa fu la triplice congiunzione che si verifica piuttosto raramente. Eppure vi furono due triplici congiunzioni di Giove e Saturno nel 20° secolo: nel segno dell'Ariete (20 1/2°, 18 1/2°, 15°) nel 1940/1941 e nella Vergine (15°, 13 1/2°, 10 1/2°) nel 1981. La triplice congiunzione di Giove e Saturno nel 7 a.C. avvenne nel segno dei Pesci (24°,

20 1/2°, 18 1/2°) ed era più o meno il corrispettivo della triplice congiunzione del 1981. Come scrive Walter Büler:

“Nel caso della triplice grande congiunzione del 1981 si tratta significativamente del 100° incontro di Giove e Saturno dopo la svolta dei tempi (più precisamente dopo la triplice ripetizione nell'anno 7 a.C.)... Dobbiamo raffrontare la costellazione del 1981 a quella dei magi, per meglio accostarci ad essa”¹⁶

“E' la forma apparente del corpo fisico del Cristo polare alla sua manifestazione nell'eterico a suscitare la seguente domanda: La manifestazione della costellazione vissuta dapprima in modo cosmico che sovrastò in maniera particolare l'incarnazione fisica del Cristo, non potrebbe forse indicare una direzione simile anche se polare, ossia la comparsa del Cristo nel regno eterico “delle nuvole”?”¹⁷

Tale domanda è molto importante, e da questa ne scaturisce un'altra altrettanto importante: Potrebbe essere che la triplice congiunzione di Giove e Saturno nel segno della Vergine nel 1981 sia collegata col riemergere della corrente spirituale della “scuola di Chartres”? Infatti R. Steiner ha certo predetto il riemergere della “corrente platonica” alla fine del 20° secolo; e per la scuola di Chartres era centrale il culto della Vergine.

V'è un punto nella cripta della cattedrale di Chartres in cui fino all'anno 1650 in una antichissima grotta si trovava la statua della *Virgo paritura* (la Vergine che partorisce). Tale statua in legno eseguita dai Druidi, fu ripresa dai cristiani che edificarono in quel luogo la cattedrale. Sfortunatamente nel 1793 fu bruciata dai seguaci della rivoluzione francese. I primi cristiani, che furono impressionati dal santuario dei Druidi, quando vennero a conoscenza della *Virgo paritura*, dissero che la Vergine ha partorito il Figlio, e la cattedrale venne edificata in quel luogo per il culto della Vergine Maria. In seguito, nel medioevo, Chartres divenne il centro di diffusione del culto mariano in Europa.

Se consideriamo il fatto che la Vergine Maria nacque quando il Sole si trovava al centro (16°) della Vergine¹⁸, coglieremo il significato della triplice congiunzione di Giove e Saturno del 1981 nella Vergine. Sotto questa luce possiamo comprendere tale congiunzione come segno cosmico della corrente della “Vergine Sofia”, che appartiene alla corrente platonica annunciata da R. Steiner, così come la triplice congiunzione del 7 a.C. si può vedere come segno dell'incarnazione di Sosiano a cui resero omaggio i suoi discepoli reincarnati (Gaspere, Melchiorre e Baldassarre).

Sotto questo aspetto è interessante la congiunzione di Giove e Saturno del 7/8 1127 nella Vergine (16 1/2°), quasi nello stesso punto in cui si trovava il Sole alla nascita della Vergine Maria. All'epoca fioriva la scuola di Chartres (ed anche la Cattedrale). Il grande insegnante di questa scuola – Alain de Lille (Alanus ab Insulis) – non era più giovane. Non si conosce esattamente il suo anno di nascita, ma si conviene sul fatto che egli avesse circa 80 anni. E dato che egli morì nel 1202 o nel 1203, deve esser nato verosimilmente poco prima della congiunzione Giove – Saturno del 1127. Sicuramente questa congiunzione nella Vergine diede a ad Alanus ab Insulis e agli altri allievi della sua scuola un importante impulso cosmico sulla via della realizzazione dei loro ideali platonici in legati alla cattedrale di Chartres. Ora, tale congiunzione si ripeté tre volte nell'anno 1981.

Il 1127 precede di 854 anni il 1981. Ascriviamo a Werner Greub il merito di aver richiamato l'attenzione su tale ritmo di 854 anni della grande congiunzione.¹⁹ Saturno impiega 29,4578 anni e Giove 11,8622 anni per completare il suo corso attraverso lo zodiaco siderale. 29 Rivoluzioni di Saturno equivalgono a 854,276 anni e 72 rivoluzioni di Giove

equivalgono a 854.078 anni. Perciò la congiunzione di Giove e Saturno dopo circa 854 anni ritorna allo stesso punto dello zodiaco (si determinano comunque piccole variazioni determinati dai movimenti retrogradi apparenti di entrambi i pianeti). In questo senso la grande congiunzione Giove – Saturno del 1127 tornò addirittura tre volte nella Vergine dopo 854 anni nel 1981. In tale anno v'era nuovamente da attendersi un flusso di impulsi cosmici dal segno zodiacale della Vergine che poteva dare ancora orientamenti a quanti fossero aperti a ciò (ad esempio ai platonici). Ma come si accorda tale influsso con ciò su cui Walter Büler ha richiamato l'attenzione, "cioè sulla comparsa del Cristo nel regno eterico"? R. Steiner ci fornisce una chiave per la comprensione di tale rapporto nelle seguenti parole:

*"Il Cristo non riapparirà nel ventesimo secolo nella sua forma spirituale attraverso ciò che entra solamente dall'esterno, ma per il fatto che gli uomini trovino la forza che è rappresentata dalla santa Sofia. Nel corso degli ultimi tempi vi è stata la tendenza a dimenticare proprio questa forza di Iside, questa forza mariana".*²⁰

Questa indicazione di R. Steiner significa che la santa Sofia, ossia la Vergine Maria, può dischiudere la facoltà chiaroveggente che è necessaria per vedere il Cristo "nella sua forma spirituale". Così le forze cosmiche irraggianti della Vergine risvegliano la chiaroveggenza necessaria per esperire la manifestazione del Cristo nel regno eterico. In questo senso si può comprendere come la triplice congiunzione di Giove e Saturno nel 1981 sia legata alla manifestazione del Cristo nell'eterico, come scrive Walter Büler. E come il XII secolo fu il "secolo di Chartres", il periodo dopo l'anno 1981 potrebbe diventare un "secolo della Vergine Sofia", come esamineremo più accuratamente in un futuro articolo.

Per concludere, rimane una domanda: Se la triplice congiunzione di Giove e Saturno nei Pesci fu la "Stella dei saggi" (o una parte di questa) quale fu la "stella dei pastori"?

La triplice congiunzione di Giove e Saturno nel 7 a.C. nel segno dei Pesci avvenne nel tempo tra il concepimento e la nascita del fanciullo Gesù (poiché la prima congiunzione del 29 maggio avvenne nove giorni prima del concepimento il 7 giugno del 7 a.C.). Per il fanciullo Gesù più giovane, il cui concepimento e nascita sono descritti nei primi due capitoli del vangelo di Luca, il concepimento avvenne il 6 marzo del 2 a.C. (giorno dell'annunciazione dell'arcangelo Gabriele a Maria) e la nascita nove mesi più tardi, il 6/12 del 2 a.C. Anche in questo caso vi fu una triplice congiunzione – e precisamente di Venere con Giove (le prime due nel Leone e la terza nella Vergine) – tra il concepimento e la nascita: la prima il 17/6 (11° Leone), la seconda il 25/8 (25 ½° Leone) e la terza il 13/10 (5° Vergine) nel 2 a.C. Soprattutto la prima congiunzione di Venere e Giove – non lontano dal "cuore del Leone", Regolo (5° Leone) – deve essere stata molto impressionante, perché si vide una vera e propria fusione dei due pianeti, evento estremamente raro. La sera del 17 giugno del 2 a.C. (circa due settimane dopo la nascita di Giovanni Battista), visti dalla Palestina, Venere e Giove proprio sopra l'orizzonte occidentale devono essersi fusi in un unico punto luminoso. Il biblista Ernest Martin ha considerato la triplice

congiunzione di Venere e Giove quale possibile "stella dei pastori"²¹. Effettivamente la "stella dei pastori" sarebbe stata la giusta descrizione per questa triplice congiunzione tra Giove e Venere nel 2 a.C. – un segno cosmico, che accompagnò l'incarnazione del Gesù del Vangelo di Luca, al quale poco dopo la nascita resero omaggio i pastori.

*"La saggezza irraggiante di Giove" e "la bellezza di Venere recante amore"*²² si unirono tre volte in occasione dell'incarnazione del fanciullo Gesù più giovane, del Messia (Sosiano) in senso proprio. Dato che questo fanciullo Gesù nacque proprio nel momento in cui Giove saliva nel segno della Vergine (12°) sull'orizzonte orientale, e quindi in congiunzione con l'Ascendente²³, egli fu fortemente segnato da Giove: un "figlio di Giove" per cui la "Saggezza irraggiante di Giove" del fanciullo dodicenne si manifestò poco dopo la festa della Pasqua ebraica attraverso l'unione con l'Io del fanciullo Gesù più anziano, ossia poco dopo il "ritorno di Giove", in quanto Giove impiega quasi dodici anni per una rivoluzione lungo lo zodiaco. E come la nascita del fanciullo Gesù più anziano avvenne con la congiunzione di Marte e Giove, la nascita del fanciullo Gesù più giovane avvenne mentre Venere si avvicinava alla congiunzione con Marte. E R. Steiner disse al riguardo: *"Un linguaggio pregno d'anima si approfondisce interiormente se ad esempio Venere sta in congiunzione con Marte"*²⁴ Qui – nella congiunzione di Venere e Marte al momento della sua nascita – osserviamo sullo sfondo cosmico quella possente ed anche terapeutica forza di linguaggio di Gesù di Nazareth.

Proprio dall'osservazione della polarità della "Stella dei magi" (triplice congiunzione di Giove e Saturno) con la "stella dei pastori" (triplice congiunzione di Venere e Giove) si può ottenere una nuova conoscenza in relazione al mistero del Cristo. Il fanciullo Gesù più anziano era quello "regale" che incorporava la forza della grande congiunzione di Giove e Saturno nei Pesci (anche il Sole alla sua nascita era nei Pesci), onde preparare, alla fine dell'epoca dell'Ariete, la successiva epoca dei Pesci. Egli era un "re pescatore" quando stava concludendosi l'epoca dell'Ariete, che si incarnò per annunciare la dottrina preta di saggezza dell'epoca dei Pesci che si avvicinava. Questa saggezza (Giove) era sostenuta da Saturno quale "pianeta della memoria". Infatti il fanciullo Gesù più anziano ha conquistato la sua saggezza attraverso molte incarnazioni passate (Zarathustra, Zoroastro ecc.) e portò tale saggezza del passato (Saturno) nel presente di allora (Giove), che nuovamente attraverso la congiunzione di Marte con Giove nel giorno della sua nascita ricevette coscientemente un impulso per il futuro.

Nella "stella dei pastori" vediamo il fanciullo Gesù più giovane "sacerdotale" come puro amore (Venere) accompagnato dall'apporto della saggezza di Giove che si unì a lui quando raggiunse i dodici anni dopo una rivoluzione di Giove. La fusione di Venere e Giove durante il periodo embrionale di questo fanciullo era per così dire un'immagine, una prefigurazione dell'unione del fanciullo Gesù più anziano col fanciullo Gesù dodicenne nel Tempio: per il compimento della sua missione quale Messia dovettero unirsi l'amore (Venere) e la saggezza (Giove).

NOTE

- ¹ R. Steiner, *Il vangelo di Luca* – Conferenza del 19/9/1909 – O.O. 114 – Editrice Antroposofica, Milano.
- ² Ormond Edwards, *Chronologie des Lebens Jesu und das Zeitgeheimnis der drei Jahre* (Stoccarda, 1978).
- ³ A cura della *Sofia Foundation* – Italia, presso l’editrice Estrella de Oriente (Via Torricelle 31/3 – Villazzano TN – tel. e fax 0461/91.16.91 – Email: info@estrelladeoriente.it oppure estrel@tin.it).
- ⁴ Vedi nota precedente.
- ⁵ Le affermazioni originali di R. Steiner riguardo ad Anna Katharina Emmerich, fornite da Georg Goelzer nel suo libro *Palladion, Gral und Grundstein* (Verlag am Goetheanum, Dornach, 1989, p. 78 e seg.) erano la risposta ad una domanda rivoltagli dopo le sue conferenze del settembre 1908, pubblicate col titolo *Miti e misteri dell’Egitto* (O.O. 106 – Editrice Antroposofica, Milano, 2000). Sfortunatamente tale edizione non contiene il testo della domanda riguardo alle visioni della Emmerich con la risposta di Steiner, che è accessibile solo nel manoscritto.
- ⁶ R. Steiner, *Il vangelo di Matteo* – conferenza del 9/9/1910 – O.O. 123 (Editrice Antroposofica).
- ⁷ Citazione da *Die Astrologie des Johannes Kepler*, una scelta di scritti di Keplero a cura di H.A. Strauss e S. Strauss-Kloebe (Fellbach, 1981).
- ⁸ Robert Powell, *Astrologia ermetica – vol. I: Astrologia e reincarnazione* – Estrella de Oriente (vedi nota 3).
- ⁹ In *Astrologia ermetica, vol. II: Biografia astrologica* (pubblicazione prevista a cura dell’editrice Estrella de Oriente) questa relazione viene esemplificata in base al concepimento e alla nascita del compositore Richard Wagner.
- ¹⁰ R. Steiner, *Das Verhaltnis des verchiedenen naturwissenschaftlichen Gebiete zur Astronomie* (O.O. 323 – 2^a conferenza, Stoccarda, 2/1/1921).
- ¹¹ Robert Powell, *Le genealogie di Gesù*, pp. 21-22.– vedi nota 3.
- ¹² Tutte le posizioni planetarie nei segni zodiacali sono date nell’ambito dello zodiaco originale dei Babilonesi (zodiaco siderale). Si veda anche: Robert Powell, *Zu einer neuen Sternenweisheit* (Schfthausen, 1993).
- ¹³ R. Steiner, *Il vangelo di Matteo* (O.O. 123 – conferenza del 2/9 1910 – Editrice Antroposofica).
- ¹⁴ Robert Powell, *Hermetische Astrologie, Bd. II: Astrologische Biografik* (Stoccarda, 2003), p. 243. – vrdi nota 9.
- ¹⁵ E.S. Kennedy e David Pingree, *The astrological History of Masha’ allah* (Cambridge, Massachussetts 1971) p vi.
- ¹⁶ Walter Büler, *Der Stern der Weisen* (Stoccarda, 1982), p. 175-175.
- ¹⁷ Ibidem, p. 177.
- ¹⁸ Robert Powell, *Le genealogie di Gesù*, p. 111. – vedi nota 3.
- ¹⁹ Werner Greub, *Wolfran von Eschenbach und die Wirklichkeit des Grals* – Dornach, 1974, p. 210-211.
- ²⁰ R. Steiner, *La ricerca della nuova Iside, la Divina Sofia* – O.O. 202 – conferenza del 24/12/1920 – Editrice Antroposofica.
- ²¹ Ernest Martin, *The birth of Christ Recalculated* (Pasadena, California 1980). Si veda anche John Meeks, “Der Stern von Bethlehem und die Jupiter-Venus-Konjuntionen 1998/1999”, in *Sternenkalender 1998/1999* (Dornach, 1997), pp. 88-93.
- ²² R. Steiner, *Wahrspruchworte* – O.O. 40 (Versetti poetici dal 1906 al 1925) – Dornach 1978), p. 173.
- ²³ *Le genealogie di Gesù*, p. 105.
- ²⁴ R. Steiner, *Le individualità spirituali del sistema solare* – O.O. 228 – Editrice Antroposofica.